

# «Credito, più potere per i Confidi»

## *Il Crel: banche sarde coerenti con il modello di sviluppo*

di Alfredo Franchini

**CAGLIARI.** Quella che per mezzo secolo era stata definita la «foresta pietrificata» ne ha fatta di strada: il sistema del credito ha vissuto per cinquant'anni nel protezionismo più assoluto, (all'ombra di Bankitalia), e poi, dall'inizio degli anni Novanta con la legge che aboliva le norme stabilite nel 1936, c'è stata la rivoluzione. La Sardegna è un caso a sé anche per la storia del credito il cui mercato, nell'isola, è stato dominato da sempre dal Banco, diventato strada facendo di proprietà degli emiliani della Bper. Il «caso» Sardegna è stato affrontato dal Crel, il consiglio regionale dell'economia e del lavoro, che ha dedicato al credito tre seminari e ieri ne ha tratto le conclusioni. Il documento finale è stato illustrato dal presidente, Gino Mereu, da Francesco Porcu e da Giuseppe Verona. Il quadro è delineato dai cambiamenti degli ultimi due anni: il numero delle banche in Sardegna è passato da 30 a 32 con un rafforzamento degli istituti extraregionali. A questo aumento, però, ha

fatto riscontro un calo del numero dei Comuni serviti da almeno uno sportello, (passati da 326 a 320). Anomale le quote di mercato che vedono un forte monopolio delle banche che furono della Regione: nel 2006 quelle banche detenevano il 52,7% dei depositi con un calo del 6% rispetto al 1998 e il 38,9% dei prestiti alla clientela locale (con un calo del 10% rispetto alla fine degli anni Novanta). Si sa, però, che il denaro fa parte di decisioni prese a monte e per questo il Crel si rivolge alla Regione con una serie di proposte. «È necessaria la definizione di una strumentazione di accesso al credito ai servizi finanziaria», spiega Gino Mereu, «e può essere utile, quando è possibile, superare le forme intermedie e incentivare modalità d'incentivazione automatica».

Ma a giudizio del Crel può essere decisiva anche la sfida dei Confidi: «Le riforme impongono il rafforzamento patrimoniale di questi organismi per consentire loro di raggiungere una maggiore massa critica». E, inoltre, c'è anche da esplorare terreni sino-



ra poco battuti come quello del microcredito. «La nostra proposta è quella di rafforzare gli strumenti per la capitalizzazione e il consolidamento del fondo rischi dei confidi», afferma Francesco Porcu, vicepresidente, designato al Crel dagli artigiani della Cna e della Confartigianato.

«Il modello delle banche», sostiene Porcu, «deve essere coerente con il modello di sviluppo. In questo scenario, il Crel inserisce anche la Sfir: «La Regione dovrebbe favori-

re l'evoluzione della propria finanziaria, quale strumento di sostegno e d'attuazione delle politiche di attrazione degli investimenti», dicono Mereu e Porcu. Una società finanziaria che, in prospettiva, potrebbe diventare «una vera e propria agenzia di sviluppo regionale sul modello dell'irlandese Ida o della gallese Wda». Ma questo domani perché la lunga riorganizzazione del credito, con la concentrazione del potere, non è ancora terminata.

In alto  
Giuseppe  
Verona,  
Francesco  
Porcu  
e Gino Mereu  
presidente  
del Crel  
della  
Sardegna  
(Foto di  
Mario Rosas)